

17 luglio 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

il venerdì

ROMANI IN EDICOLA

il venerdì
Cosa c'è nei pacchi
spediti dal Sud

Spettacoli

Stone: un film sul caos per raccontare Donald

di **ARIANNA FINOS**
a pagina 36

Giovedì
17 luglio 2025
Anno 50 - N° 168
Oggi con
i piaceri del Gusto
in Italia **€ 2,50**

“Corruzione e conflitto di interessi tra politica e costruttori”, la Procura chiede sei arresti per i piani urbanistici. Sotto accusa il re del mattone Catella e l’assessore Tancredi. Indagato Sala: “Non mi riconosco nella lettura dei pm”

di WALTER GALBIATI

Ci risiamo. Milano e i suoi palazzi sono di nuovo al centro della cronaca giudiziaria. Ed è difficile questa volta non parlare di responsabilità politiche intrecciate al mondo degli affari. Le richieste di arresto di Tancredi e Marinoni portano nella stanza del sindaco Sala.

➔ a pagina 17

➔ a pagina 17

L'urbanistica è sotto accusa a Milano. La Procura chiede sei arresti tra i quali i domiciliari per l'assessore alla Rigenerazione urbana del Comune, Giancarlo Tancredi, e per l'imprenditore Manfredi Catella. Perquisizioni a palazzo Marino e all'architetto Stefano Boeri, e poi la lista dei "incontrollati" espansione edilizia. Un piano territoriale ombra per incarichi e coperture". Indagato anche il sindaco Giuseppe Sala: "Il Comune non si riconosce nella lettura che viene riportata". FdI, Lega e 5Stelle chiedono le sue dimissioni.

di **REBIZI, CARRA, CORICA,**
di **RAIMONDO, MANACORDA,**
PUCCIARELLI e VENNI

(2) da pagina 3 a pagina 7

☎ da pagina 2 a pagina 7

Donald Trump minaccia di sostituire Jerome Powell, il presidente della Federal Reserve, la banca centrale americana, per il quale sarebbe pronta la lettera di licenziamento. Poi frena: «Non escludo nulla, sta facendo un lavoro terribile ma è improbabile a meno che non debba lasciare per frode». Intanto proseguono i negoziati tra Europa e Stati Uniti sui dazi.

➔ a pagina 10

di OCCORSIO e SANTELLI

 **alle pagine 8 e 9**



Il fumo sul ministero della Difesa a Damasco dopo i raid israeliani

di GABRIELLA COLARUSSO e FABIO TONACCI alle pagine 14 e 15

Hacker italiani reclutati dalla Russia per attacchi cyber

L'INDAGINE
di **GIULIANO FOSCHINI**

Funzionava così: venivano agganciati su alcuni canali Telegram, in nome di una comune appartenenza alla causa russa. Veniva chiesto loro di scaricare un software che serviva, con base in Italia, a «gruppi di cyber terrorismo che sostenevano la causa russa nell'ambito del conflitto con l'Ucraina» per attaccare siti italiani.

➔ **a pagina 19**



di RETICO ➔ a pagina 41

Urso: "Ecco perché mia moglie scortata ha saltato la fila"

IL CASO

Il ministro Adolfo Urso scrive una lettera a *Repubblica* dopo la denuncia social di Luca Zingaretti. Spiega perché la sua scorta è stata utilizzata per far saltare la fila in aeroporto alla moglie, in partenza per Olbia: «Lei è stata minacciata due anni fa». Una difesa che alimenta, invece di spegnere, la polemica da parte dell'opposizione.

➔ a pagina 25

CORRIERE DELLA SERA

A Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62521
Roma, Via Condotti 20 C - Tel. 06 488281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 62521
mail: servizioclienti@corriere.it

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.



Tar, sospensiva respinta
San Siro in vendita,
assist a Inter e Milan
di **M. Colombo, Evangelista**
e **Passerini** a pagina 44



Domani su 7
Kimi: volevo
essere Messi
di **Daniele Sparisci**
nel settimanale del Corriere

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

I dazi, la Storia

MA USA E UE DEVONO DIALOGARE

di **Sabino Cassese**

Ha fatto bene la presidente della Commissione europea, e con lei la presidente del Consiglio italiana, a decidere di negoziare con gli Stati Uniti, evitando ritorsioni commerciali come i dazi reciproci, scongiurando una guerra commerciale tra i due lati dell'Atlantico, continuando il dialogo, mentre studia contromisure, non solo perché mostrare i denti non serve, ma anche per tre altri motivi.

Primo: non è chiaro quello che il presidente Usa mette nel conto. Nella sua lettera dell'11 luglio scorso, lamenta disparità che non riguardano solo barriere tariffarie, cioè dazi, ma anche barriere non tariffarie e «politiche». Mette, quindi, in conto anche misure regolatorie e inefficienze burocratiche. Lascia però la porta aperta al negoziato con la frase «potremmo valutare una modifica a questa lettera».

Secondo: i conti del dare e dell'avere tra le due parti costitutive di quello che chiamiamo Occidente non si fanno solo con il misurino, debbono tener conto della storia (quello che l'Europa ha fatto per l'America, quanto quest'ultima ha contribuito alla rinascita della democrazia in Europa), della cultura (i legami che legano ricercatori e insegnanti delle due sponde dell'Atlantico), dei trattati. Non dobbiamo, ad esempio, dimenticare che l'America ha dato rifugio negli Anni '30 a grandi spiriti europei che fuggivano dal nazismo (Thomas Mann, Albert Einstein e Hans Kelsen).

continua a pagina 28

Perquisizioni a Palazzo Marino. Il primo cittadino: il Comune non si riconosce nella lettura dei pm. FdI, Lega e M5S: si dimetta

Urbanistica, inchiesta choc a Milano

Chiesto l'arresto per l'immobiliarista Catella e un assessore. Indagato il sindaco: allucinante

Terremoto all'Urbanistica di Milano. Chiesto l'arresto per l'assessore alla Rigenerazione urbana Giancarlo Tancredi e per il costruttore Manfredi Catella. Indagato anche il sindaco Sala.
da pagina 2 a pagina 9 **Giannattasio, Valtolina**

COME CAMBIATA LA METROPOLI

Brillante, meno accessibile
Le due facce della cittàdi **Marco Castelnovo**

Come tutte le città complesse, Milano ha due facce, una splendente e una problematica. Quella splendente è stata sotto i nostri occhi nell'ultimo decennio, quella problematica anche, ma spesso senza la dovuta attenzione. I grattacieli non hanno cambiato solo lo skyline, ma le sono entrati direttamente nell'anima. Nel giro di quindici anni, Milano è diventata una città che gioca un campionato globale competendo per i migliori talenti mondiali.

continua a pagina 8



LE CARTE DELL'ACCUSA

I pm: «Denaro e faccendieri, una rete occulta»

di **Luigi Ferrarella**
e **Giuseppe Guastella**

La guardia di finanza negli uffici dell'Urbanistica del Comune meneghino. Sei le richieste di arresto al gip per corruzione, e, a vario titolo, ventina gli indagati. Tra questi il primo cittadino di Milano Beppe Sala e, ancora una volta, l'archistar Stefano Boeri. Per i pm siamo di fronte a una «rete occulta di faccendieri» in grado di muovere molto denaro.

alle pagine 2 e 3

PARLA IL GUARDASIGILLI

Nordio: senza la mia riforma sarebbero in cella

di **Virginia Piccolillo**

Senza la sua riforma, i sei indagati a Milano che saranno presto interrogati dal gip non avrebbero evitato il carcere. Nordio: «Che cosa ne pensa il Pd?».

a pagina 9

LO SCONTRO CON POWELL

Trump: pronto a licenziare il capo della Fed
Poi ci ripensa

Trump si prepara a sfilare Powell dalla Fed. «Pronta la lettera», dice. E tutti pensano sia cosa fatta. Poi il presidente Usa frena, ma punge: «A meno che non lasci per frode».

a pagina 14

GLI AGRICOLTORI PROTESTANO

Von der Leyen scontenta tutti sul bilancio Ue
Il no di Berlinodi **Francesca Basso**

Il nuovo bilancio pluriennale di von der Leyen delude il Parlamento Ue, il Comitato delle Regioni e gli Stati.

a pagina 15

Siria Colpito il ministero della Difesa: fermate i raid sui drusi. Gli Usa: de-escalation

Le bombe di Israele su Damasco

di **Lorenzo Cremonesi**

Missili e raid di Israele sui cieli di Damasco. Colpita la sede del ministero della Difesa siriano. L'Iid, a sostegno dei drusi in guerra con i sunniti, in serata ha bombardato anche il palazzo presidenziale.

alle pagine 10 e 11

IL LEADER, I NUOVI EQUILIBRI

Potere e nemici del duro Al Sharaa

di **Andrea Nicastro**

Chi è il neo presidente siriano Ahmed al Sharaa, l'emiro che è stato jihadista e che ora vuole tutto il potere per sé. Fino al dicembre scorso gli Usa lo volevano morto. Ma a Trump piace.

alle pagine 10 e 11



L'attacco di Israele su Damasco in diretta tv, con il boato che risuona negli studi e la fuga della giornalista

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Nei panni di Amazon

Amazon compie trent'anni e onestamente ci ha cambiato la vita. Chi dice in peggio non è sincero fino in fondo. Un amico allergico alle innovazioni, che colleziona libri introvabili, è rimasto sconvolto quando il furgoncino grigioblu gli ha recapitato in quarantotto ore un'edizione dell'Iliade che cercava da anni. Il vero talento del fondatore Jeff Bezos è stato mettersi nei panni della clientela. Non lo fa mai nessuno. Tutti pensano a compiacere sé stessi, l'estetica, la politica, gli amici, i finanziatori. Lui invece ha pensato con la nostra testa e si è chiesto: che cosa vorrei da me? Sicurezza. Che le cose arrivino a casa il prima possibile. Che arrivino puntuali. E che io possa rimandare indietro. Richieste semplici, ma il fiume pragmatico di Be-

zos ha saputo renderle facili con una logistica pervasiva che forse solo i cinesi, un giorno, riusciranno ad avvicinare. Cavalcando l'onda lunga della Pandemia, ha giocato sui nostri desideri e anche sui nostri difetti: la pigrizia di muoversi e la paura di sprecare tempo. Ci ha liberato persino quello libero, che un tempo usavamo per girare tra i negozi. O meglio, ci ha illuso di averlo liberato, visto che adesso lo passiamo al telefono a fare ordinazioni su Amazon. Bisogna riconoscerlo: se dopo trent'anni non possiamo più concepire un mondo senza furgoncini grigioblu è perché Bezos ha saputo mettersi nei panni di tutti.

Di tutti, tranne che dei suoi dipendenti.

© RIPRODURRE È PROIBITO

Antonio Decaro
VICINO
FARE POLITICA
INSIEME ALLE
PERSONE

in libreria
e in edicola

ENZO BIANCHI
con Marco Vergottini

LO SPIRITO DEL NOVECENTO
Una storia dei protagonisti del pensiero europeo

in libreria

IL PERSONAGGIO

Bolaffi, vita da collezione dai francobolli alla luna

BAUDINO, LOEWENTHAL - PAGINE 24 E 25



TORINO

Il mondiale dei maghi tra corpi segati e illusioni

FILIPPO FEMIA - PAGINA 19



IL COLLOQUIO

Damiano: "Da soli si cresce ora tornano i Măneskin"

LUCADONDONI - PAGINA 27

2,50 € CONIACIACERDEL GUSTO ■ ANNO 159 ■ N. 195 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB - TO ■ WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

GIOVEDÌ 17 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

SPOSTATE LE TRUPPE AL CONFINE. COLPITO IL QUARTIER GENERALE DELL'ESERCITO A DAMASCO. STATI UNITI E EUROPA "PREOCCUPATI"

Il nuovo fronte di Israele, bombardata la Siria

L'ANALISI

Il pan-conflitto di Netanyahu

ALESSIA MELCANGI

Destava quasi sorpresa che in un Medio Oriente così frammentato e da crisi interconnesse, la Siria post-Assad, in mano oggi al gruppo di ex islamisti guidati da Al-Sharrah, rimanesse esclusa. - PAGINA 7

NELLO DEL GATTO, ALESSIA MELCANGI

Dopo oltre 300 morti e un cessate il fuoco non rispettato, un nuovo tentativo di fermare il conflitto civile in corso in Siria potrebbe diventare realtà. - PAGINE 6 E 7

Io, violinista siriano chiedo aiuto all'Italia

ALAA ARSHEED - PAGINA 23

IL CASO GERGIEV

Piovani: arte, giusto boicottare i filo-Putin

FRANCESCA SCHIANCHI

«Gli artisti autori, per me, sono intoccabili». La premessa del maestro Nicola Piovani serve a spiegare il seguito del suo pensiero, a entrare nella vicenda del direttore d'orchestra Valerij Gergiev. - PAGINA 9

LE IDEE

Dazi, se il conto lo pagherà Trump

STEFANO LEPRÌ

Si può dire che l'Europa è pavida nel non esser pronta a contro-dazi sulle merci Usa. Si può giustificare la sostenendo che von der Leyen sceglie un comportamento adulto in risposta ai capricci di Trump. - PAGINA 23

CHIESTO L'ARRESTO PER L'ASSESSORE TANCREDI, FEDELISSIMO DEL PRIMO CITTADINO, E DEL COSTRUTTORE CATTELLA. LE ACCUSE ALL'ARCHITETTO BOERI

Mattone-gate, Milano trema

La procura: "Corruzione. Attuato un piano ombra con alte parcelle". Anche Sala indagato ma per falso

DEL VECCHIO, MOSCATELLI, SERRA

La richiesta di arresti domiciliari per Manfredi Catella e Giancarlo Tancredi apre un nuovo fronte giudiziario sull'urbanistica a Milano. Indagato (per reato di falso) anche il sindaco Giuseppe Sala. - PAGINE 2 E 5

IL COMMENTO

Quel sistema Skyline che pesa sul sindaco

MARCELLO SORGI

Per la rete di interessi che tende a sanzionare, più che per la corruzione, da dimostrare, l'inchiesta di Milano segnerà forse un declino più veloce per la giunta Sala. - PAGINA 2

IL RACCONTO

Classe media addio tra case extra lusso

ALBERTO MATTIOLI

Poi si vedrà come finirà l'inchiesta con questi protagonisti che si chiamano uno Manfredi di nome, l'immobiliarista, e l'altro Tancredi di cognome, l'assessore. - PAGINA 5

PIETRO: "HO RIFIUTATO 83 ALLA MATURITÀ, MI TENGO IL 60. IL MECCANISMO È ALIENANTE"



Pietro Marconcini, 19 anni, ha sostenuto l'esame di maturità al liceo scientifico Plinio Seniore di Roma - PAGINA 18

LE PAGELLE

Mille giorni di Meloni promossi e bocciati

La premier Giorgia Meloni

PAGINE 12-13



POLITICA INTERNA

Gli alleati confinati dal capo Giorgia

FLAVIA PERINA

POLITICA ESTERA

Un posto in prima fila ma con Donald rischia

STEFANO STEFANNI

POLITICA ECONOMICA

Così la sua austerità ha convinto i mercati

VERONICA DEROMANIS

IDIRITTI

Sicurezza e aborto troppi passi indietro

FABRIZIA GIULIANI

LA COMUNICAZIONE

Se il funambolismo diventa caduta di stile

MASSIMILIANO PANARARI

Buongiorno

La musica ricominciò

MATTIA FELTRI

Che poi, a pensarci bene, Valerij Gergiev, nella sua corrispondenza d'amorosi sensi con Vladimir Putin, non è nessuno davanti ai giganti della storia gigantesca. Herbert von Karajan, per esempio - secondo giudizio diffuso uno dei dieci migliori direttori d'orchestra di sempre - nel 1933 aveva venticinque anni e si iscrisse al partito nazista. L'obiettivo era di prendere il posto nel cuore del Terzo Reich occupato da Wilhelm Furtwängler, che invece mai si tesserò. Si è discusso, e in eterno si discuterà, se Karajan fosse davvero nazista o si dicesse tale per amore di carriera, e altrettanto se i gesti di dissidenza furono genuini o calcolati. Ma il caso magnifico è del giugno del 1939, quando fu chiamato a dirigere i maestri cantori di Norimberga di Richard Wagner, e nel tempio che è Bayreuth, e davanti a Adolf Hitler.

Chiunque ne sappia un po', conosce l'abitudine di Karajan, anche vezzosa e non meno tronfia, di dirigere a memoria, senza partitura. Su come andò quel giorno ci sono alcune versioni che additano diverse responsabilità. Nel racconto affidato al diario da Winifred Wagner (moglie del figlio del compositore e direttrice del festival), a un certo punto Karajan perse drammaticamente il filo di un'opera così lunga e complessa e, sbandata, l'orchestra si fermò. L'arrabbiatura di Hitler fu solenne e la punizione severa: mai più quel figlio avrebbe messo piede a Bayreuth. E così, dopo la guerra, Karajan poté precisare l'andamento dei fatti, come li ricomponeva la sua memoria, fondare l'epica dello scontro con il Führer, e diventare il direttore d'orchestra più democraticamente osannato del mondo. —

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

www.barbieriantiquariato.it
Tel. 348 3582502





Il Messaggero



391 € 1,40* ANNO 11,57 € 105
ISSN 1120-3890 con L. 40/2004 art. 1, comma 1, lett. b)

NAZIONALE

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Giovedì 17 Luglio 2025 • S. Alessio

Oggi MoltoFuturo
Coralli coltivati
L'esperimento
del Mediterraneo

Un inserto di 24 pagine



Lazio, tifosi in ansia
Sarri già in campo
dopo lo spavento:
controlli in clinica

Abbate nello Sport



Ritratti Romani
Le due vite di Peo
da super-manager
a ristoratore

Varzina a pag. 21



L'editoriale
L'EUROPA
HA I MEZZI PER
RISPONDERE
A DONALD

Romano Prodi

Rispondere alle brutali proposte di Trump non è certo facile. Trump usa infatti il bastone e, solo se costretto, la carota. Una forte risposta europea è tuttavia possibile, come hanno dimostrato Cina e Canada, purché si adotti una politica unitaria e la si applichi senza alcun complesso di inferiorità, con la coscienza che anche fra amici non solo è legittimo ma è doveroso difendere i propri interessi.

La prima condizione per non essere perdenti è quindi il rispetto di questa regola e non pensare, come molti leader politici europei, che applicarla agli Stati Uniti renda più fragili i nostri necessari legami di politica internazionale. In fondo proprio un presidente americano ci ha insegnato che in ogni trattativa bisogna offrire la mano destra alla controparte, ma tenere dietro alla schiena la mano sinistra fornita di un nodoso bastone.

In teoria il bastone esiste ed è in mano alla Commissione Europea dato che il commercio estero è un potere esclusivo della Commissione stessa. Il problema è che questo potere viene solo enunciato ma non viene più esercitato perché, oggi, ogni decisione viene mediata da infinite trattative con tutti i paesi membri e risulta quindi debole per definizione.

In secondo luogo per combattere occorrono armi appropriate, come ha potuto fare la Cina restringendo la vendita delle terre rare, indispensabili per fare vivere moltissime imprese americane (e non americane) che (...)

Continua a pag. 20

Ue, tasse su aziende e tabacchi

► Ecco il bilancio 2028-34 da 2mila miliardi. Più fondi alla difesa e tagli all'agricoltura
► Dazi, Sefcovic a Washington: l'ipotesi di chiudere al 15%. Trump contro Powell: via dalla Fed

ROMA. Ue, ecco il bilancio 2028-34 da 2mila miliardi. Tasse su aziende e tabacchi, più fondi alla difesa.

Pacifico, Pira, Rosana e Sciarra alle pag. 2, 3 e 4

Lo scenario

Il piano della Difesa:
35mila riservisti,
anche soldati-cyber

Valentina Pigliautile

Il progetto della Difesa: 35 mila riservisti in campo, anche per la guerra cyber. Lo studio illustrato dal Capo di Stato maggiore Portolano.

A pag. 11

L'ad di Mps a Bloomberg: nessuna interferenza dai soci privati

Lovaglio: «Un nuovo ceo per Mediobanca»

Andrea Bassi

«Un nuovo ceo per Mediobanca. Nessuna interferenza dai soci». È un Luigi Lovaglio a tutto campo quello che ieri ha risposto alle domande dell'agenzia internazionale Bloomberg. «Siamo determinati a



raggiungere il 66 per cento Nage? Non è interessato all'operazione. Ho chiamato e non mi ha risposto. Ricontri positivi dai fondi», ha rilevato l'ad di Mps. E ancora: «La futura guida della banca sarà una personalità eccellente che saprà legare il team attorno a sé».

A pag. 16

Le sfide di Meloni

MILLE GIORNI
NEL SEGNO DELLA
RESPONSABILITÀ

Mario Ajello

I numeri del consenso al governo Meloni sono un fatto. E il lato oscuro, secondo tutte le statistiche, che mai un governo (...)

Continua a pag. 20

Netanyahu apre un nuovo fronte, colpito il palazzo del governo siriano



Israele, missili su Damasco: allarme Usa

I bombardamenti israeliani a Damasco

Evangelisti e Vita alle pag. 6 e 7

Corruzione a Milano Il pm: «Arrestate il costruttore Catella»

► Chiesta la misura anche per l'assessore all'Urbanistica, Tancredi. L'accusa: erano in sintonia con Sala. Lui: falso

MILANO. L'inchiesta sull'urbanistica a Milano si allarga e regala sviluppi clamorosi. Perquisizioni della Finanza in Comune: chiesto l'arresto di Manfredi Catella, il costruttore dello skyline milanese, e dell'assessore Giancarlo Tancredi. Tra gli indagati anche Stefano Boeri. L'accusa: «Tangenti per favorire i privati». Il pm: «C'era sintonia con il sindaco Sala». Lui replica: «La lettura è sbagliata». Le opposizioni all'attacco: «Si deve dimettere».

Errante, Guasco e Zaniboni alle pag. 12 e 13

Dramma a Treviso

Fugge dai militari
e muore, il patrigno
si toglie la vita

60ER20 (1v) Fugge dai militari e muore. Poi il patrigno si toglie la vita. Non si era fermato all'alt e si era schiantato contro un albero: trasportava un chilo di droga. Dopo 12 ore la seconda tragedia in famiglia.

Vecellio a pag. 14

La Cassazione

Padri separati:
se cala il reddito
l'assegno va ridotto

Federica Pozzi

Se il padre non riesce a mantenere i figli, perché il suo stipendio è troppo basso rispetto all'assegno mensile che deve corrispondere, l'assegno di mantenimento va ridotto. Soprattutto se il reddito del genitore è cambiato nel corso degli anni. A stabilirlo la Corte di Cassazione con un'ordinanza riguardante il caso di un padre separato, con uno stipendio che negli anni è sceso a 1.400 euro al mese, costretto a versare alla figlia 600 euro.

A pag. 15

LA BUONA SALUTE IN CITTÀ
TUTTA L'ESTATE ASSISTENZA MEDICA H24

VILLA MAFALDA CLINICA PRIVATA
POLISPECIALISTICA

Via Monte delle Gioie, 5 - Roma - Tel. 06 86 09 41 - Info su villamafalda.com

Il Segno di LUCA

ARIE, RISPOSTE
PRECISE

La Luna ancora nel segno e in aspetto armonioso a Mercurio ti rende più preciso nelle risposte e agile e attento nei compromessi. La particolare relazione della Luna con Marte, il tuo pianeta, ti invita a maneggiare con cura le questioni relative al lavoro, trovando il modo di coniugare decisione e sensibilità. Per rendere più efficace la tua strategia prova a prendere in considerazione dei piccoli sacrifici, poi ne sarai ripagato. **MANTRA DEL GIORNO** Evitando il rischio, rischio di più.

L'oroscopo a pag. 20

* Tardano con altri quotidiani (non separabili separatamente) nelle province di Padova, Lecce, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20 (la domenica con l'ultimo numero € 1,40), in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40, nel Friuli, il Messaggero - Friuli Pagine; Milano € 1,50, nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50. * Passaggiati ed escursioni nel Lazio € 9,90 (Lazio)



Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale
PRIGIONIERI DEL MATTONE

MARCO IASEVOLI
Per volumi di business e per storica incidenza dei procedimenti giudiziari sulla politica nazionale, ciò che evoca Milano non può essere paragonato a quanto accade ogni giorno nei piccoli e grandi centri del Sud, del Centro e del Nord Italia. Eppure, al netto del principio di garantismo dettato dalla Costituzione, dall'inchiesta della procura ambrosiana si dipanano almeno due fili rossi che collegano la capitale economica d'Italia con il sistema Paese nelle sue articolazioni più profonde e periferiche. Il primo filo rosso ha a che fare con le dinamiche "macro" del Paese. L'inevitabile incapacità di innovazione industriale, di orientare capitali, investimenti e risorse umane verso frontiere economiche protese verso il futuro, continua a rendere l'edilizia, il mattone, il cemento, il fulcro dello "sviluppo" nazionale. A Milano la (presunta) speculazione riguarda grattacieli ed edifici avveniristici, nei Comuni del napoletano o del cronese e del pontino la battaglia è sui metri cubi di una sopravvalutazione, sui vasi che si possono "recuperare" *automa autuma* da una "demolizione e ricostruzione", da una miracolosa conversione di un terreno da agricolo a edificabile. E la politica c'entra. Soprattutto quella locale. Con la crisi dei partiti, la dissoluzione delle filiere istituzionali, il sostanziale indebolimento delle autonomie locali rispetto alle politiche industriali, dei servizi e commerciali, l'edilizia resta l'unico settore economico fucilmente prossimo all'ente locale, al sindaco, all'assessore, e su cui l'amministrazione comunale mantiene ampi (e spesso discrezionali) poteri regolatori.

continua a pagina 3

Editoriale
L'Italia che si mobilita per Gaza PICCOLE MARCE GRANDE SPERANZA

ANNA GRANATA

Siamo il Paese delle spiagge strinate fino all'ultimo millimetro per capitalizzare il turismo, dei sentieri montani immersi nella natura ed esentati dal mondo, delle piazze storiche delle grandi città, surriscaldate e attraversate da visitatori temerari. L'Italia si presenta così anche in questa estate di enorme incertezza e instabilità globale, con terribili guerre che si consumano a poche ore di aereo da casa nostra. Eppure, proprio in quei luoghi consacrati allo svago, al divertimento e al riposo, si moltiplicano iniziative spontanee di solidarietà al popolo palestinese. Un movimento di uomini e donne che supera età e appartenenze politiche, coordinato attraverso i social ma vissuto fisicamente nei luoghi quotidiani di vita di chi li promuove. Un fenomeno da osservare con attenzione, non tanto per i numeri che lo contraddistinguono, quanto per le dinamiche inedite di partecipazione che riesce a generare. Una spiaggia di Levanto, nei pressi delle Cinque torri, si trasforma di sera in spazio di gioco e accoglienza per i bambini di Gaza giunti all'ospedale Meyer di Firenze attraverso corridoi sanitari. Hanno grandi cicatrici, sono accompagnati da poche mamme sopravvissute e corrono per la spiaggia esprimendo il naturale desiderio infantile di muoversi e giocare dopo un periodo di ospedalizzazione. I turisti rimasti in spiaggia si fanno coinvolgere nei balli di gruppo organizzati da un'associazione giovanile locale, stringendo quasi increduli quelle piccole mani. Il cammino di Oropa a Biella, attraversato da pellegrini ed escursionisti, è diventato sede tra il 10 e il 14 luglio scorsi della Local March for Gaza, una marcia civile laica per il diritto alla vita e alla pace del popolo palestinese.

continua a pagina 17

IL FATTO Netanyahu sostiene d'intervenire a difesa degli alleati. Versioni diverse sui morti nella consegna di aiuti

Altro blitz di Israele

Tel Aviv bombarda Damasco come risposta all'uccisione dei drusi nella città di Saida «Calpestati» o «soffocati dai gas irritanti», un'altra strage del pane fa 20 vittime a Gaza

UCRAINA Scongiurato un attacco russo diretto ai depositi del porto sul Mar Nero



Il piano sventato contro Odessa

NELLO SCAVO
Invitato a Kiev

«Dentro ci sono 2.790 tonnellate di salnitro». Indicava uno dei sospettati dal servizio segreto ucraino in una chat cripta usata dagli 007 russi del Fsb. La località è il porto di Odessa, il luogo è uno dei

depositi bancari di sostanze chimiche "dual use": produzione di fertilizzanti e conservanti alimentari; confezionamento di polvere da sparo ad uso militare.

D'Amato a pagina 3

Per il secondo giorno, i caccia di Tel Aviv hanno colpito la Siria meridionale e la capitale per chiedere il ritiro dell'esercito governativo dalla città-bastione della minoranza. Si parla di trecento morti negli scontri in corso da domenica. L'intervento di Washington. Il segretario di Stato, Marco Rubio, annuncia un piano per la de-escalation. La "battaglia del sud" preoccupa le altre comunità che compongono il mosaico nazionale. La paura dei cristiani della provincia di Idlib: «Non abbiamo mai pace. Al-Shura non ha il controllo reale del Paese».

Capuzzi a pagina 2

BILANCIO UE
Tensioni al via Più armi, meno sociale e agricoltura

Del Rio e Salemi a pagina 6

I nostri temi

TESTIMONI
Bloch e la follia irrazionale della guerra

GEROLAMO FAZZINI

L'avessero ascoltato, ci saremmo risparmiati almeno dieci milioni di morti. Con quasi vent'anni d'anticiposi Benedetto XV (che il 1° agosto 1917 definì «inutile sangue» la Prima guerra mondiale), l'oculista impedirebbe la Corda Bloch, polacco di origine ebraica, aveva inteso l'umano disastro che stava per abbattersi sull'Europa.

A pagina 12

FEDE E SOCIETÀ
La Bibbia, un faro etico per l'economia

MARINA SALAMON

Il cristianesimo non è riducibile ad una serie di principi etici, ma penso che abbiamo tutti la responsabilità, all'interno della Chiesa e al di fuori di essa, di elaborare e testimoniare, in ambire e testimonianza, in ambire e testimonianza, la possibilità concreta di "fare impresa" e la necessità di utilizzare il denaro per il bene comune.

A pagina 18

CONGRESSO CISL

Fumarola: patto di responsabilità su salari, fisco e sicurezza

La segreteria ha aperto il Congresso Cisl lanciando un appello alla responsabilità: «Lasciamoci alle spalle divisioni strumentali». Nei messaggi del Papa e di Mattarella l'attenzione alla dimensione umana del lavoro. Oggi interviene Meloni.

Caracci a pagina 15

INCHIESTA

Fra gli indagati pure l'archistar Boeri. «Stiamo attuando un piano ombra». Chieste le dimissioni di Sala

Trema la Milano dei grattacieli

Sei richieste di arresto per corruzione, tra cui l'assessore Tancredi e il costruttore Catella

SIMONE MARCER

La procura di Milano ha chiesto l'arresto del fondatore di Colima, Manfredi Catella, ovvero dello «sviluppatore», che ha ridisegnato il moderno skyline di Milano. Oltre Catella, le richieste di misura cautelare, in questa seconda trincea d'indagine sull'urbanistica milanese, riguardano altre cinque persone, tra cui l'assessore alla rigenerazione urbana del comune di Milano Giancarlo Tancredi.

L'analisi di Paruzzi e Oliva a pagina 4

PIETRO SACCO

Più del 72% delle famiglie vive in una casa di proprietà e un altro 18% in un affitto gratuito. Per oltre otto famiglie su dieci, insomma, la spensione casa è più o meno risolta. I numeri però stridono con l'esperienza della realtà che molti italiani vedono attorno a sé. Quella fatta di giovani che lavorano ma non riescono a trovare un'alternativa economicamente sostenibile per lasciare la casa dei genitori...

Viana a pagina 5

IL BILANCIO DELL'INPS

Richiesti bonus e congedi Ma le famiglie restano light

Arena e un intervento di Legri a pagina 7

IL DISCORSO ALLA CITTÀ

Lorefrice: Palermo preda di una violenza dilagante

Puglisi a pagina 10

LE NUOVE NORME EUROPEE

Minori sui social, regolare gli accessi è possibile

Boretta e Mucio a pagina 8

Lo scugnizzo psicologo

Francesco era un autentico scugnizzo, ma negli anni trascorsi al carcere minorile di Nisida aveva avuto modo di capire che la strada sulla quale fin da piccolo si era incamminato era una cattiva strada. E la scuola che aveva frequentato a Nisida era diventata il mezzo per provare a cambiare direzione, l'antidoto per non farsi nuovamente contagiare dal malaffare che aveva risucchiato la sua giovane vita. Il giorno dell'esame di maturità, dopo essersi complimentato con lui per l'ottima prova sostenuta, il presidente di commissione gli chiede: «Pensi di continuare gli studi? Cosa ti piacerebbe fare?».

Svolte
Lisa Ginzburg

«Vorrei iscrivermi a psicologia». L'insegnante non nasconde la sua sorpresa: «Ma come, stai facendo la maturità per perito meccanico...». «Lo so, ma l'unica cosa che mi sento di dire è che in questi anni ho incontrato alcune persone che mi hanno aiutato a rileggere la mia vita, a capire cosa tenevo in cuore, a non farmi sentire condannato dal mio passato, fino a scoprire i miei talenti. Vorrei aiutare i ragazzi che hanno avuto dei guai come me a fare la stessa cosa». Almeno in questo caso, il carcere aveva fatto il suo mestiere: Francesco, scontando la sua pena, aveva conosciuto il significato della parola educazione, grazie a qualcuno che aveva scommesso su di lui.

Corrispondente Repubblica

Agorà

SCENARI
L'eterna (im)perfezione dell'archivio: la lezione di Fausto Colombo

Eugenio a pagina 19

STORIA
La lingua ebraica nei secoli, una casa sacra e profana

Giuliani a pagina 20

OPERA
«La vedova allegra» apre il MoA. Alibrando: «Non sono solo operette»

Bellini a pagina 21



La resa del governo sulla salute

Non si costruisce una sanità più forte delegando all'esterno le sue funzioni

Gli emendamenti al ddl Prestazioni sanitarie presentati dalla maggioranza in commissione Affari sociali alla Camera non solo mancano di visione, ma sembrano espressione di una progressiva resa nella gestione del Ssn. Più che rilanciare il sistema, si assiste a una sua progressiva frammentazione, con la delega di intere funzioni fondamentali a soggetti terzi. Un outsourcing mascherato da riforma, che tradisce l'incapacità di affrontare le criticità del sistema. Ne è un esempio la scelta di affidare a medici a gettone le attività del Pronto Soccorso. Discutibile anche la proposta di spostare le prestazioni ambulatoriali nelle farmacie facendole diventare impropriamente dei piccoli ospedali. E ancora, l'obbligo previsto per tutti gli specializzandi di lavorare per un anno in Pronto Soccorso durante il corso di formazione, preoccupandosi più di colmare a basso costo – senza stanziare alcuna risorsa aggiuntiva per i loro

straordinari – i buchi di organico più che di formare adeguatamente i giovani professionisti. A questo si aggiunge il rischio di scatenare una guerra tra poveri con la proposta di togliere a tutti i medici i fondi contrattuali per il trattamento accessorio destinato alla valorizzazione della carriera dei professionisti per gli anni 2025 e 2026 per darli esclusivamente al personale dell'emergenza-urgenza e delle reti tempo-dipendenti. Infine, l'ennesima stretta proposta sull'attività intramoenia che sembra più dettata da pulsioni ideologiche che da dati oggettivi. I numeri dimostrano che la libera professione non incide in modo significativo sulle liste d'attesa, rappresentando solo una piccolissima quota delle prestazioni erogate nel pubblico. Anzi, costituisce un'opportunità regolata, fiscalmente controllata e utile anche alle casse delle aziende sanitarie, che ricevono ogni anno centinaia di milioni in entrate aggiuntive. Queste proposte

di modifica sono state accompagnate dalle proteste dei sindacati medici che hanno già minacciato lo stato di agitazione in caso di loro approvazione. Non si costruisce un Ssn più forte delegando all'esterno le sue funzioni o puntando il dito contro chi ogni giorno ne garantisce il funzionamento.



Gimbe: stenta il Fascicolo sanitario elettronico

Non decolla il Fascicolo sanitario elettronico. Anzi, quello che sarebbe dovuto essere uno degli strumenti chiave della trasformazione digitale della sanità rischia di trasformarsi nel volano di nuove forme di disuguaglianza: la sua implementazione procede infatti a velocità differenti nelle diverse aree del Paese creando una vera «frattura digitale», con soltanto quattro tipologie di documenti sanitari disponibili in tutte le

Regioni e appena il 42% dei cittadini che ha espresso il consenso alla consultazione dei propri dati. È quanto emerge da un'analisi della Fondazione Gimbe presentata in occasione del nono Forum Mediterraneo in Sanità in corso a Bari. «Il Fascicolo sanitario elettronico - afferma il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta - oggi, per milioni di cittadini, resta uno strumento ben lontano dalla piena operatività». E «il divario digitale tra le Regioni rischia di

trasformarsi in una nuova forma di esclusione sanitaria». L'analisi si basa sui dati resi pubblici sul portale Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 del ministero della Salute e del dipartimento per la Trasformazione Digitale, aggiornati al 31 marzo 2025. Sono 16 le tipologie di documenti che dovrebbero confluire nel fascicolo. Tuttavia, a oggi solo 4 di essi (lettera di dimissione ospedaliera, referti di laboratorio e di radiologia e verbale di pronto soccorso)

sono presenti in tutte le regioni. L'analisi Gimbe non tiene conto di un aggiornamento delle ultime ore del portale che ha fatto salire a 6 i documenti disponibili in tutte le Regioni. La sostanza, però, non cambia. «Un cittadino siciliano e uno veneto non hanno le stesse possibilità di accesso alla propria documentazione clinica. Questo non è accettabile in un servizio sanitario che si definisce universale», dice Cartabellotta.



IL RAPPORTO GIMBE: IL 42% DEI CITTADINI HA DATO IL CONSENSO ALLA CONSULTAZIONE DEI DATI, MA I SERVIZI VARIANO IN TUTTA ITALIA

Fascicolo sanitario elettronico solo Toscana e Lazio superano il 50%

●ROMA. Non decolla il Fascicolo sanitario elettronico. Anzi, quello che sarebbe dovuto essere uno degli strumenti chiave della trasformazione digitale della sanità rischia di trasformarsi nel volano di nuove forme di disegualianza: la sua implementazione procede infatti a velocità differenti nelle diverse aree del Paese creando una vera «frattura digitale», con soltanto quattro tipologie di documenti sanitari disponibili in tutte le Regioni e appena il 42% dei cittadini che ha espresso il consenso alla consultazione dei propri dati. È quanto emerge da un'analisi della Fondazione Gimbe presentata in occasione del 9° Forum Mediterraneo in Sanità in corso a Bari.

«Il Fascicolo sanitario elettronico - afferma il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta - oggi, per milioni di cittadini, resta uno strumento ben lontano dalla piena operatività». E «il divario digitale tra le Regioni rischia di trasformarsi in una nuova forma di esclusione sani-

taria».

L'analisi si basa sui dati resi pubblici sul portale Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 del ministero della Salute e del dipartimento per la Trasformazione Digitale, aggiornati al 31 marzo 2025. Sono 16 le tipologie di documenti che dovrebbero confluire nel fascicolo sanitario elettronico. Tuttavia, a oggi solo 4 di essi (lettera di dimissione ospedaliera, referti di laboratorio e di radiologia e verbale di pronto soccorso) sono presenti in tutte le Regioni. L'analisi Gimbe non tiene conto di un aggiornamento delle ultime ore del portale che ha fatto salire a 6 i documenti disponibili in tutte le Regioni. La sostanza, però, non cambia. «Un cittadino siciliano e uno veneto non hanno le stesse possibilità di accesso alla propria documentazione clinica. Questo non è accetta-

bile in un servizio sanitario che si definisce universale», dice Cartabellotta.

Particolarmente critica la situazione

della cartella clinica, resa disponibile solo dal Veneto. Lettera di invito per screening, vaccinazioni e altri percorsi di prevenzione si trovano sul fascicolo di solo sei Regioni. Nel complesso, tuttavia, nessuna Regione rende disponibili tutti i documenti.

Differenze altrettanto ampie si riscontrano sul fronte dei servizi disponibili. Dovrebbero essere 45 in tutto - dal pagamento di ticket alla scelta del medico di medicina generale - tuttavia solo la Toscana e il Lazio superano la soglia del 50% dei servizi attivati. All'estremo opposto, in Calabria la disponibilità si ferma al 7%.

Ciò non sempre significa che questi servizi non siano disponibili per i cittadini. «Molti dei

servizi digitali sono accessibili tramite altri canali, come portali web o app offerti dalle Regioni», precisa Cartabellotta. «Tuttavia, se questi non vengono integrati anche nel Fse, da un lato si perde l'obiettivo di creare un'unica piattaforma digitale per il cittadino, dall'altro il monitoraggio nazionale restituisce una fotografia parziale e sottostimata dell'effettiva disponibilità dei servizi offerti», conclude il presidente Gimbe.

[Ansa]

L'ANALISI

«Nessuna Regione mette a disposizione tutti i documenti»





Servizio L'analisi Gimbe

Fascicolo sanitario elettronico: la frattura tra Nord e Sud del Paese tarpa le ali al digitale

Solo quattro documenti su sedici sono resi disponibili ovunque con un netto svantaggio per il Meridione e solo il 42% dei cittadini ha dato il proprio consenso con il picco in Emilia Romagna e solo l'1% in Abruzzo

di Redazione Salute

16 luglio 2025

Il Fascicolo sanitario elettronico (Fse), indicato come lo strumento chiave della trasformazione digitale in sanità e finanziato dal Pnrr, non decolla. Anzi: la sua implementazione frastagliata mostra una vera e propria “frattura digitale” tra le regioni. Lo evidenzia la Fondazione Gimbe che in occasione del Forum Mediterraneo in sanità ha presentato il quadro aggiornato sul Fse, sulla base dei dati a fine marzo. A oggi - rilevano da Gimbe - solo quattro tipologie di documenti sanitari su sedici risultano disponibili in tutte le Regioni e “appena il 42% dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione dei propri dati, con divari abissali e percentuali irrisorie nel Mezzogiorno”.

Documenti incompleti

Il decreto del ministero della Salute del 7 settembre 2023 ha definito i contenuti del Fse 2.0, ma a oggi soltanto la lettera di dimissione ospedaliera, i referti di laboratorio e di radiologia e il verbale di pronto soccorso risultano effettivamente disponibili in tutte le Regioni. «Un cittadino siciliano e uno veneto - commenta il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta - non hanno le stesse possibilità di accesso alla propria documentazione clinica. E questo non è accettabile in un Servizio sanitario nazionale che si definisce universale».

Regioni in ordine sparso

La disomogeneità regionale è marcata. Alcuni documenti fondamentali - come il profilo sanitario sintetico, le prescrizioni specialistiche e farmaceutiche, il referto specialistico ambulatoriale - sono disponibili in oltre l'80% delle Regioni. Il certificato vaccinale e il documento di erogazione delle prestazioni specialistiche sono presenti in 15 Regioni e Pa (71%), mentre il documento di erogazione dei farmaci e la scheda della singola vaccinazione compaiono nei Fse di 14 Regioni (67%). Il referto di anatomia patologica e il taccuino personale dell'assistito sono accessibili in 13 Regioni (62%). Soltanto 6 Regioni rendono disponibile la lettera di invito per screening, vaccinazioni e altri percorsi di prevenzione, mentre la cartella clinica è resa disponibile nel Fse solo dal Veneto.

Complessivamente, a livello nazionale il Fse mette a disposizione degli utenti il 68% dei documenti monitorati sul portale del Fse 2.0 e previsti dal decreto. Nessuna Regione alimenta il Fse con tutti i documenti previsti: si va dal 93% del Piemonte e del Veneto al 40% di Abruzzo e Calabria.

Cittadini “esitanti”

Al 31 marzo solo il 42% dei cittadini ha detto sì alla consultazione dei propri dati sanitari da parte dei medici. Ma si va dall'1% in Abruzzo, Calabria e Campania al 92% in Emilia-Romagna. Al Sud, solo la Puglia (73%) supera la media nazionale. «Fornire il consenso è il primo passo per accedere ai benefici del Fse - sottolinea Cartabellotta - ma serve un grande sforzo informativo e culturale per rafforzare la fiducia dei cittadini, superando i timori legati alla protezione dei dati personali».

Sempre a marzo appena il 21% dei cittadini ha consultato almeno una volta il proprio Fse, considerando solo chi ha avuto almeno un documento caricato. E anche in questo caso si va dall'1% delle Marche al 65% dell'Emilia-Romagna. Nel Mezzogiorno, l'utilizzo resta sotto l'11%. «Non basta caricare i dati nel fascicolo – spiega Cartabellotta – bisogna anche mettere le persone nella condizione di usarli. E questo significa investire seriamente in alfabetizzazione digitale».

Medici sull'altalena

Tra gennaio e marzo 2025 (ottobre-dicembre 2024 per il Friuli Venezia Giulia), il 95% dei medici e dei pediatri di famiglia ha effettuato almeno un accesso al Fse. Nove Regioni raggiungono il 100% di utilizzo: Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Provincia Autonoma di Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna e Umbria. Anche nelle altre Regioni il tasso di utilizzo si mantiene elevato: Liguria (99%), Lazio e Veneto (98%), Lombardia (96%). Si collocano leggermente sotto la media nazionale Abruzzo e Friuli Venezia Giulia (94%), Calabria (93%), Sicilia (91%), Campania e Provincia Autonoma di Bolzano (88%), Toscana (80%) e Valle d'Aosta (47%).

Quanto agli specialisti, al 31 marzo (31 dicembre 2024 per il Friuli Venezia Giulia), il 72% dei medici delle aziende sanitarie risulta abilitato alla consultazione del Fse. Ma anche in questo caso le differenze tra Regioni restano marcate. Dodici Regioni e Province Autonome hanno raggiunto il 100% di abilitazioni: Lombardia, Marche, Molise, Province Autonome di Bolzano e Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. Sotto la media nazionale si collocano Campania (61%), Lazio (60%), Abruzzo (37%), Sicilia (36%) e Calabria (26%). Fanalino di coda la Liguria, con appena il 16% di medici specialisti abilitati alla consultazione del Fse.

La proposta di un “patto”

«In alcune Regioni – conclude Cartabellotta – il Fse è uno strumento pienamente operativo, grazie alla quantità di documenti presenti, al consenso dei cittadini e al loro effettivo utilizzo. In altre, soprattutto nel Mezzogiorno, è spesso un contenitore semivuoto e scarsamente utilizzato anche per l'elevata diffidenza sulla sicurezza dei dati da parte della popolazione. Ma la sanità digitale non può essere un'innovazione per pochi: servono investimenti e una governance centralizzata per garantire diritti a tutte le persone indipendentemente dal luogo in cui vivono. Se vogliamo davvero attuare una sanità digitale, i dati devono essere accessibili non solo ai cittadini, ma a tutti i professionisti coinvolti nei percorsi clinico-assistenziali, perché la tecnologia è necessaria, ma non sufficiente. Ecco perché serve un patto nazionale per la sanità digitale tra Governo, Regioni e cittadini, che assicuri completezza nei contenuti del Fse e uniformità di accesso in tutte le Regioni. Altrimenti, rischiamo che la straordinaria opportunità offerta dalla trasformazione digitale, di cui il Fse costituisce la “combinazione” di accesso, finisca per generare nuove disuguaglianze».

Servizio Asl e ospedali

Medici e infermieri: concorsi più attrattivi se c'è l'alloggio di servizio

Norme vecchie per i bandi delle aziende pubbliche: favorire l'housing sanitario e i contratti di formazione e lavoro al secondo anno della laurea triennale

di Stefano Simonetti

16 luglio 2025

Sono ben note a tutti gli addetti ai lavori le grandi difficoltà che incontrano le aziende sanitarie nel reclutare personale sanitario, con particolare - se non esclusivo - riguardo agli infermieri e ai medici di quattro o cinque discipline particolari. I concorsi vanno deserti o ricevono un numero di domande del tutto insufficiente a garantire una graduatoria affidabile e duratura nel tempo. Le ragioni sono sostanzialmente due: una generale - la incapacità delle norme vigenti di rispondere alle esigenze delle aziende - e una soggettiva e congiunturale, cioè la scarsa attrattività che ha ormai raggiunto la professione infermieristica e quella medica, limitatamente alle discipline di anatomia patologica, anestesia rianimazione, medicina d'emergenza-urgenza, geriatria e radioterapia, solo per citare le più critiche tra le venti per le quali la legge di Bilancio 2025 ha aumentato la borsa di studio. Alcuni tentativi sono stati fatti nel recente passato, come ad esempio il caso della Regione Toscana che - pur applicando il famigerato DPR 483/1997 - con l'operazione "Concorso start-smart - acqua/terra" ha tentato di indirizzare la procedura verso specifiche esigenze aziendali, prevedendo un mirato addendum al bando.

A Verbania un immobile per l'accoglienza sanitaria

Sono di questi giorni alcune notizie di stampa relative a due interventi che possono rendere maggiormente attrattiva l'assunzione nel Ssn dei sanitari sopra ricordati. La prima, ripresa dalla "Stampa" del 22 giugno scorso, si riferisce alla iniziativa del Comune di Verbania che, nell'ambito del piano delle alienazioni immobiliari, non metterà più all'asta l'ultimo appartamento, rimasto invenduto. Il trilocale verrà proposto all'ASL VCO per il suo Piano di accoglienza sanitaria (PAS). Si tratta di iniziative che l'azienda sanitaria sta cercando di mettere in atto con l'aiuto dei sindaci per offrire incentivi al trasferimento di professionisti del comparto sanitario, in un frangente in cui su tutto il territorio nazionale vi è carenza di medici e infermieri. Anche altri Comuni della zona hanno approvato la possibilità di riservare nei bandi una quota di alloggi di proprietà comunale a figure sanitarie. Peraltro, nella legge regionale sull'edilizia sociale è prevista una specifica norma riguardante l'assegnazione degli alloggi alle forze dell'ordine ed ai vigili del fuoco e l'emergenza esistente negli ospedali giustificerebbe senz'altro l'assimilazione dei sanitari a tali categorie.

Utilizzare i fondi del Pnrr per l'housing ospedaliero

Ma l'iniziativa di cui si è fatto cenno non è certo una novità completa, perché la problematica di fornire alloggi di servizio non è affatto di oggi, visto che già 21 anni fa il CCNL della ex Area IV del 10.2.2004 prevedeva all'art. 22, comma 4, questa clausola: "L'azienda, con oneri a proprio carico,

può disciplinare per speciali esigenze connesse al particolare tipo di mansioni svolte da categorie di dirigenti previamente individuate l'uso di alloggi di servizio". Identica norma era già stata prevista per il comparto dall'art. 27, comma 4, del CCNL del 20.9.2001, quando la Sanità versava in una grave crisi di reperimento di infermieri. Come esiste un housing universitario dovrebbe essere attuato un corrispondente housing ospedaliero: gli spazi interni nelle strutture aziendali esistono e con un po' di lungimiranza si sarebbero potuti utilizzare i fondi del PNRR ovvero, prima ancora, quelli del MES, rispetto ai quali qualcuno, però, disse che "non ne abbiamo bisogno".

In Veneto premio gli infermieri che superano l'esame annuale di tirocinio

La seconda notizia viene dal Veneto (Portale della Regione, comunicato n. 1148 del 1° luglio) ed è la nuova misura messa in campo dalla Giunta Zaia, prima Regione a proporla per dare una risposta all'emergenza di personale negli ospedali del territorio. Si tratta di un assegno di 1.000 euro l'anno per ciascuno dei tre anni di corso per i nuovi iscritti alle Facoltà di Infermieristica di Padova e Verona che supereranno l'esame annuale di tirocinio. L'incentivo verrà erogato per ogni anno di corso di laurea sotto forma di voucher, attraverso i Centri per l'impiego, per un investimento complessivo di 9 milioni di euro. Come si poteva immaginare, anche una iniziativa del genere ha generato dissensi, ritenendola una manovra elettorale e, in ogni caso, non strutturale: ma l'idea di fondo è assolutamente legittima e finalizzata a reclutare più infermieri rispetto a quelli che ormai fanno domanda nei concorsi.

Contratto di formazione e lavoro al secondo anno della triennale

Nondimeno, anche per un debito doveroso verso la memoria storica della nostra sanità pubblica, vorrei ricordare che tanti e tanti anni fa il Pio Istituto di S. Spirito di Roma – il più grande ente ospedaliero d'Europa - nelle sue numerose Scuole infermieri non solo forniva libri, divise, lezioni, mensa agli allievi ma erogava un "presalario" crescente nei tre anni di corso, senza contare che la scuola era completamente gratuita senza le odierne tasse regionali per DSU. Se poi si aggiunge che gli allievi diplomati nel giro di uno o due mesi erano assunti direttamente dall'ospedale dove avevano studiato e che aveva investito notevoli risorse nei loro confronti, si può trovare una possibile risposta alla crisi del personale infermieristico: il contratto di formazione e lavoro, da stipulare al secondo anno della laurea triennale, soluzione che consentirebbe di evitare il concorso pubblico, di fidelizzare maggiormente gli infermieri e di non disperdere gli investimenti fatti. La soluzione, con le dovute differenziazioni, può valere anche per i medici.

Sia gli alloggi di servizio che il voucher concretizzano alcuni dei tentativi messi in atto per superare le criticità esistenti ma, purtroppo, i loro possibili e auspicabili effetti positivi si vedranno solo tra molti mesi: ma qualcosa andava comunque fatta.

I DIRITTI

Sicurezza e aborto
troppi passi indietro

FABRIZIA GIULIANI

I diritti

Sicurezza e aborto che passi indietro Bene la stretta sui femminicidi

FABRIZIA GIULIANI

Pesano, i diritti, quale che sia la partita politica. Pesano nella valutazione dell'esercizio del governo, valutazione che appartiene a chi fa politica, a chi parla scrive e commenta dentro e fuori i nostri confini. Ma il giudizio appartiene soprattutto alla comunità dei governati, a chi tutti i giorni si misura con diritti che mancano o



che ci sono solo nella forma, ma nella sostanza non si riescono a esercitare. Diritto è una parola che ha un significato molto ampio oggi, una parola ombrello; sembra precisa quando la usiamo ma può tradire. I diritti sono invece una grammatica complessa e quando li evochiamo, per poterli difendere, dobbiamo saper distinguere. Senza distinzione non c'è critica e nemmeno libertà. Ma veniamo ai mille giorni: Caivano e il Decreto Sicurezza sono stati passaggi chiave di contrazione dei diritti, fondati sulla repressione e la restrizione delle libertà. Passi indietro gravi non solo per la criminalizzazione della protesta ma per la legittimazione dell'uso della forza. Vorrei solo sottolineare un aspetto, centrale politicamente: i giovani, le giovani non si educano colpendoli, né pensando il carcere come una vera soluzione. Aumentare le pene ai cattivi ragazzi, pensando allo stato delle nostre prigioni, magari moltiplicandole, non li renderà migliori né garantirà la nostra sicurezza, anzi. Non si nasce cattivi, lo si diventa, in certi posti e in certi momenti. Trasformare quegli spazi è ciò che la politica dovrebbe fare, se vuole davvero sradicare la violenza e non costruire soluzioni illusorie, a volte contrarie a principi di umanità, come nel caso dei figli delle detenute madri, costretti in carcere. Un'infanzia con le sbarre cosa lascia, oltre la rabbia e la sofferenza?



LA STAMPA

La pena è destinata solo a produrre altra pena o la catena si può spezzare? Se guardiamo alle politiche migratorie, ai rimpatri, ai centri in Albania, sembra che debba restare ben salda. Che sia necessaria a mantenere l'idea dell'assedio, del nemico, dello straniero pericoloso da cui è necessario difendersi con ogni mezzo, costi quel che costi, anche un pezzo di umanità. Perché sappiamo bene che il nostro mercato del lavoro si regge sui migranti e girare la testa davanti ragazzi e adulti che parlano un italiano migliore del nostro ma a cui neghiamo ogni percorso verso la cittadinanza è moralmente un'ipocrisia imperdonabile, politicamente un atto autolesionista. La strada giusta in materia di garanzia dell'esercizio del diritto è invece quella seguita per il

contrasto alla violenza sulle donne. Contrariamente a quanto accade nell'Argentina di Milei, la premier ha scelto di riconoscere il femminicidio sul piano giuridico e varare misure di formazione per i giudici e protezione per le vittime. Ma soprattutto ha scelto di condividere il percorso con l'opposizione; levare il barrage dalle scuole, aprire a percorsi che educino alla differenza, alle diversità, facendo cadere il fantasma del gender, completerebbe il quadro: non è detto che non ci si possa arrivare. —

I giovani non si educano colpendoli
né pensando il carcere come soluzione
Male anche i figli delle detenute in carcere



Servizio La Conferenza di Roma

Ricostruzione dell'Ucraina: l'inclusione delle persone disabili riguarda l'intera società

Dall'inizio del conflitto alle 2.700.000 persone con disabilità presenti nel Paese se ne sono aggiunte 300.000 per le ferite di guerra: per tutte andrà adottato un approccio inclusivo in ogni fase di ripresa del Paese

*di Massimo Maggio **

L'inclusione non riguarda solo le persone con disabilità, ma l'intera società. Poche e decise parole sintetizzano un'evidenza forte emersa alla Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina (UC2025) che si è tenuta nei giorni scorsi a Roma: in questa quarta edizione è stato dato ascolto alla voce delle persone con disabilità.

Costruire “meglio”

Sono le parole dell'intenso discorso di Gunta Anča, vicepresidente di EDF (European Disability Forum, di cui CBM Italia è membro) e donna con disabilità, che ha sottolineato come l'Ucraina abbia ora un'opportunità unica: non solo ricostruire ciò che è andato perduto, ma costruirlo meglio. È questo un approccio adottato anche da noi di CBM Italia, presenti a Roma al fianco di EDF insieme a molte realtà del movimento italiano e internazionale della disabilità, per fare in modo che l'inclusione fosse un capitolo all'ordine del giorno della Conferenza.

Riprendo le parole di Anča: «Le case, i trasporti, gli strumenti digitali, le scuole, gli ospedali e i posti di lavoro vanno progettati fin dall'inizio e non adattati in un secondo momento. Costruendo un'Ucraina inclusiva, costruiamo un'Ucraina più forte e migliore per tutti. Strade accessibili aiutano non solo le persone in sedia a rotelle ma anche i genitori con passeggini, le persone anziane e i soldati feriti. Un'informazione più accessibile aiuta tutti». Così ogni sforzo di ricostruzione è anche garanzia di pari diritti e opportunità per tutti. E quindi l'inclusione non riguarda solo le persone con disabilità ma l'intera società.

Ricostruire la società

Una testimonianza forte e commovente, supportata da tanti altri interventi che abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare incentrati sui diritti delle persone con disabilità e l'importanza della loro inclusione per lo sviluppo del capitale umano del Paese. Per prima, la first lady Olena Zelenska ha parlato di accessibilità, riabilitazione, salute mentale e pari opportunità come elementi chiave degli interventi presenti e futuri, per una ricostruzione che non sia solo fisica ma anche sociale, mettendo le persone al centro.

Le ha fatto eco la ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli con l'annuncio dell'Inclusion First: stanziati 1,5 milioni di euro per creare modelli di intervento localizzati e replicabili incentrati sulla partecipazione di tutti alla vita civile, sociale, politica e culturale. Tre le principali linee di intervento: accompagnamento dei giovani verso una vita adulta indipendente, reinserimento

sociale e lavorativo delle persone con disabilità, creazione di linee guida per la loro protezione nelle situazioni di crisi.

Disabili di guerra

In tutte le emergenze umanitarie, infatti, le persone con disabilità hanno la probabilità 4 volte maggiore di morire perché non riescono ad accedere a spazi sicuri a causa delle barriere architettoniche, non ricevono informazioni cruciali per la sicurezza, non riescono a lasciare le loro case per raggiungere i rifugi (fonte: ONU - ESCAP, 2015). Ricordiamo invece che l'articolo 11 della Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità - a cui aderiscono l'Ucraina e l'Unione europea - sancisce la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio.

Dall'inizio del conflitto in Ucraina, alle 2.700.000 persone con disabilità presenti nel Paese se ne sono aggiunte altre 300.000 che hanno acquisito una disabilità a causa delle ferite di guerra.

In questi 3 anni CBM, grazie al sostegno della cooperazione tedesca e di donatori italiani, ha lavorato con le organizzazioni locali raggiungendo 98mila persone (in Ucraina e nei Paesi limitrofi) con assistenza medica, sostegno psicosociale, servizi riabilitativi, sostegno in denaro ed empowerment delle organizzazioni di persone con disabilità per rafforzare attività di advocacy. Un approccio, come si è detto, basato sul disability mainstreaming: la disabilità non viene trattata come ambito separato, ma le esigenze delle persone con disabilità vengono incorporate in tutte le pratiche e fasi della ripresa. Così ogni sforzo di ricostruzione è anche garanzia di pari diritti e opportunità per tutti.

** direttore CBM Italia*

Nuova minaccia di Trump “Superdazi sui farmaci” Usa e Ue restano distanti

Sefcovic torna a Washington ma la trattativa rimane complessa
Chimica e chip nel mirino. I nodi di web tax, regolazione e prodotti agricoli

ALBERTO SIMONI

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il conto alla rovescia delle tariffe – saranno al 30% dal 1° agosto – non lascia grande spazio all’ottimismo. Le distanze fra Usa e Unione europea sono ampie. Fonti vicine al dossier sul fronte americano confermano a *La Stampa* che su alcune questioni – dalla regolamentazione, alla Web Tax, sino all’ingresso dei prodotti agricoli – le parti sono distanti. Il termine usato è che talvolta sembra un dialogo fra persone che parlano lingue diverse. Ma la volontà di migliorare la situazione resta. Le grandi aziende italiane attive negli Usa stanno elaborando piani alternativi. «Dipende tutto però da quanto sarà la quota effettiva di dazi, fino al 10-15% riusciamo ad assorbirla, oltre è impossibile», dice a *La Stampa* un manager di un’importante società del lusso.

Trump, nel frattempo, continua a gettare nuova benzina sul fuoco del commercio internazionale e lo fa da par suo a colpi di annunci pubblici. Martedì sera da Pittsburgh per un evento sull’energia e l’intelligenza artificiale, ha aperto il fronte dei dazi sui pro-

dotti farmaceutici indicando che le tariffe scatteranno dal primo agosto. Ha precisato che «partiremo con tariffe più basse per dare il tempo alle società farmaceutiche di adeguarsi». L’idea del presidente è dare una finestra di un anno. In seguito, stesso schema verrebbe applicato ai semiconduttori.

L’industria farmaceutica e i prodotti medici rappresentano il 22,5% dell’export europeo negli Stati Uniti. La quota lo scorso anno – tenendo conto solo dei medicinali – è stata di 113 miliardi di dollari (dati dello United Nations Comtrade). La Germania è il primo esportatore. L’export italiano è di oltre 10 miliardi e la voce “prodotti farmaceutici”, è la seconda per quanto concerne l’import statunitense dal nostro Paese. All’annuncio di Trump non hanno ancora fatto seguito passi formali, ma già in maggio il presidente Usa aveva inserito semiconduttori e medicinali fra i comparti che sarebbero stati colpiti da dazi.

La situazione negoziale è complessa. Martedì il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani si è intrattenuto con il capo negoziatore Jamieson Greer e ha

quindi – sulla via del ritorno verso l’Italia – avuto un colloquio telefonico con il segretario al Commercio Howard Lutnick. Prima ancora al segretario di Stato Marco Rubio, il capo della diplomazia italiana aveva sottolineato che intenzione del governo italiano è quella di spingere per maggiori investimenti negli Usa. Le aziende nostrane, tra l’altro, danno lavoro a 300mila statunitensi.

Washington resta però rigida su alcune posizioni e non sarà facile, fanno sapere alcune fonti, scalfire l’Amministrazione. Il dossier tariffe si intreccia parzialmente anche con quello ucraino. Ufficialmente nessuno evidenzia che l’acquisto di armi Usa da parte degli europei da destinare all’Ucraina potrebbe rientrare nel macro-comparto del trade e contribuire a ridurre il deficit commerciale vero spauracchio di Trump. È però una strada che, almeno a livello di di-



scussioni bilaterali, si nota potrebbe essere percorsa.

L'Europa intanto tiene la "pistola" delle contromisure carica e pronta all'uso: ci sono beni per 72 miliardi di euro nel mirino in caso non si trovasse un accordo entro la fine del mese.

Per Trump, comunque, l'intesa con la Ue (e con gli altri Paesi) c'è: ed è quella messa nero su bianco nella lettera inviata sinora a 24 Paesi (fra cui l'Ue). Lì ha fissato la quota di dazi, appunto il 30% per gli europei. Ieri il presidente ha detto che spedisce ad altri 150 "piccoli Paesi" una lettera in cui con tutta probabilità imporrà un dazio generico del 10%. «È più facile fare così, che negoziare con ognuno», la tesi di Trump che

rappresenta una netta inversione rispetto a quando in aprile aveva invitato 170 Paesi ad andare a Washington per discutere. Nella stessa situazione europea versa anche il Canada.

Il primo ministro Mark Carney ieri ha concesso qualcosa al pessimismo evidenziando di «ritenere improbabile ad ora un accordo».

Si aggiunge invece l'Indonesia ai Paesi che hanno trovato un punto di caduta con gli Usa. A Giacarta verrà imposta una tariffa lineare su tutto del 19%,

mentre le merci Usa entreranno senza sovrapprezzi alla dogana indonesiana. Inoltre, l'Indonesia comprerà 15 miliardi di petrolio e gas e prodotti agricoli americani. —

I PRODOTTI ITALIANI PIÙ ESPORTATI NEGLI USA

Le prime dieci categorie del 2024, dati in miliardi di dollari

Macchinari e attrezzature 14,65	Veicoli 5,22	Elettronica 3,78	
		Bevande e alcolici 3,19	
Prodotti farmaceutici 10,64	Strumenti ottici e medici 2,59		Gioielli e metalli preziosi 1,93
	Mobili e prefabbricati 1,95	Navi e imbarcazioni 1,71	Abbigliamento 1,59

Fonte: Bloomberg Intelligence

Withub

“

Donald Trump

Arriveranno dazi anche sui farmaci. Partiremo con tariffe più basse per dare il tempo alle società di adeguarsi.

Medicinali e chip

Trump ieri è tornato a minacciare altri dazi, questa volta settoriali, su farmaci e microprocessori.



IL FORUM MEDITERRANEO DI BARI

AI e sanità, il Sud testa l'innovazione

La sfida per la ricerca contro i tumori

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** L'intelligenza artificiale come strumento per la diagnosi veloce per i tumori. È stato questo uno dei temi trattati nel corso del Forum mediterraneo in Sanità: una due giorni per fare il punto sui ritardi storici della sanità del sud nel segno dell'uguaglianza e della solidarietà, limitando la mobilità passiva per riappropriarsi di importanti risorse per le regioni del sud.

«Questo è un momento storico – ha spiegato Alessandro Delle Donne, direttore generale dell'Istituto Tumori di Bari –, per mettere a frutto il lavoro dei nostri ricercatori che si stanno orientando sempre più nell'utilizzo delle tecnologie. In questo senso l'intelligenza artificiale può avere un ruolo determinante per le diagnosi precoci. L'istituto oncologico di Bari ne è un esempio. Siamo infatti al secondo brevetto di intelligenza artificiale fondata su un algoritmo che consente di diagnosticare precocemente il linfonodo sentinella me-

tastatico evitando ai pazienti di sopportare un intervento chirurgico. Intervento spesso devastante tanto sotto un profilo fisico quanto psicologico. Questa è il lato positivo della tecnologia che deve comunque essere sempre accompagnata dalla professionalità delle risorse umane».

«L'obiettivo della giornata di oggi – ha aggiunto Gianluigi De Gennaro, docente di Chimica dell'Ambiente (Università di Bari) – è di mettere insieme due reti importanti nazionali: quella di 'One Health' e il 'Progetto perfetto'. Entrambi rappresentano una eccellenza per la ricerca e per lo studio sulle tecnologie per la salute. In questo senso l'intelligenza artificiale può essere un mezzo per con-

taminare i due ambiti».

Nel corso della giornata di ieri è stato evidenziato, nelle varie sessioni, come in Puglia e nelle regioni del sud ci siano molte eccellenze nel campo della ricerca e della innovazione nei diversi campi della ICT, dei dispositivi medici, delle grandi tecnologie applicate alla sanità, dei servizi avanzati. Eccellenze sono anche i grandi ospedali, enti ed istituti di ricerca, parchi tecnologici, fondazioni, imprese che forniscono beni e servizi per la sanità.

Altro tema evidenziato anche quello sulla necessità di intensificare le risorse finanziarie e professionali, nonché criteri di riparto del fondo nazionale per il Sistema sanitario nazionale più equo occorre cancellare gli iniqui tetti per il personale.

«Dalla Puglia e dalle regioni del sud – spiegano gli organizzatori – può arrivare un grande contributo per l'innovazione e il cambiamento del Sistema sanitario nazionale. Occorre però una innovazione diffusa sia organizzativa che tecnologica, utilizzando al meglio anche i progetti per il sud del Pnrr e del Programma Nazionale Equità nella Salute. Ricerca applicata alla sanità, innovazione organizzativa, reti cliniche che esaltino le eccellenze degli ospedali del sud. Ma anche integrazione dei servizi sanitari e sociali con lo sviluppo dell'assistenza nel territorio, sviluppo delle competenze tecniche e professionali sono gli obiettivi da realizzare per un vero cambiamento della sanità nelle regioni del sud».



RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



Uk, una capsula al posto dell'endoscopia

DI MAICOL MERURIALI

L'innovazione tecnologica sta cambiando il volto della medicina preventiva, rendendo diagnosi e monitoraggi più accessibili, meno invasivi e più sostenibili per i sistemi sanitari. Un esempio concreto arriva dal Regno Unito, dove un gruppo di ricercatori dell'Università di Cambridge ha testato con successo un'alternativa all'endoscopia per i pazienti affetti da esofago di Barrett, condizione che può evolvere in tumore esofageo. Si tratta della "pillola con spugna", una capsula legata a un filo che, una volta ingerita, si scioglie liberando una piccola spugna che raccoglie le cellule dell'esofago durante l'estrazione. Il risultato: metà dei pazienti in sorveglianza potrebbero evitare l'endoscopia.

Lo studio, pubblicato su *The Lancet* e condotto su 910 pazienti in 13 ospedali britannici, ha dimostrato che il test è in grado di suddividere i pazienti in tre fasce di rischio - alta, media e bassa - sulla base di marcatori molecolari e altri parametri come età e lunghezza del tratto esofageo interessato. Il 54% dei pazienti è stato classificato a basso rischio e, tra questi, solo lo 0,4% presentava una lesione precancerosa. «È una scoperta importantissima - ha spiegato il professor Peter Sasieni, del Cancer Research UK - perché significa che in molti casi il monitoraggio potrà essere fatto con questo semplice test, senza ricorrere ogni volta all'endoscopia».

Un vantaggio non solo per i pazienti, ma anche per il servizio sanitario. «La spugna può essere somministrata da infermieri con una formazione minima - ha aggiunto il dottor Keith Tan, primo autore dello studio - liberando risorse e offrendo un'opzione più confortevole».

Dietro il progetto, finanziato da enti pubblici e privati tra cui Cancer Research UK e NHS England, c'è l'impegno dell'Università di Cambridge nel promuovere una medicina più efficiente e personalizzata. «Siamo molto soddisfatti dei risultati - ha dichiarato la professoressa Rebecca Fitzgerald - perché abbiamo sviluppato un metodo più accessibile e standardizzato per monitorare i pazienti a rischio».

La rilevanza di questa innovazione è evidenziata anche da Michelle Mitchell, Ceo di Cancer Research UK. «Con meno del 20% dei pazienti che sopravvive oltre cinque anni dopo la diagnosi, l'individuazione precoce è cruciale. Questo test rappresenta uno dei progressi più promettenti degli ultimi anni».

Il prossimo passo sarà l'adozione su larga scala di questo sistema diagnostico, con l'obiettivo di portare il test fuori dagli ospedali e dentro le cure di comunità. Un cambio di paradigma che, se confermato, potrebbe salvare migliaia di vite e rivoluzionare la prevenzione del tumore esofageo.



Più forza alla prevenzione



Servizio Frontiera della diagnostica

Dalle risonanze ai sensori quantistici: la medicina del futuro nasce oggi

Nei laboratori Thales di Palaiseau la fisica quantistica promette dispositivi diagnostici centinaia di volte più precisi, piccoli come una penna, in grado di leggere le scariche elettriche del cervello

di Giancarlo Calzetta

16 luglio 2025

Quante volte ci è capitato di restare stupiti davanti alle dimensioni delle macchine per le risonanze magnetiche? Ingombranti e fastidiosi questi magnifici strumenti diagnostici riescono ad analizzare con grande precisione le strutture nel nostro corpo, dando ai medici un quadro completo e realistico della nostra salute senza esami invasivi. Tanta precisione è frutto di uno dei primi utilizzi a livello civile delle scienze quantistiche, la frontiera più avanzata della fisica impegnata a comprendere cos'è e come funziona il mondo dell'estremamente piccolo, nonché settore che promette meraviglie nei prossimi decenni.

In occasione dell'anno delle scienze quantistiche, siamo stati a Palaiseau, alle porte di Parigi, per visitare i laboratori di Thales dedicati proprio alla ricerca in questa branca della fisica. Thales è un'azienda che ha una lunga storia nel settore della sensoristica in ambito militare, civile e aerospaziale e l'applicazione degli avanzamenti più recenti sembrano essere in grado di moltiplicare le prestazioni delle macchine odierne: «Ricorrendo alla fisica quantistica – dice Bernhard Quendt, Cto di Thales – possiamo ridurre le dimensioni dei dispositivi fino a mille volte, rendendoli allo stesso tempo fino a mille volte più sensibili e precisi. È un salto di qualità eccezionale».

Le promesse della fisica quantistica

Uno dei settori in cui si intravedono le opportunità maggiori è quello medico. Thales ha infatti mostrato un'antenna in grado di rilevare solo la componente magnetica delle onde radio e questo gli permette di ricevere con un apparato lungo 8 cm circa quello che al momento necessita di griglie di antenne che possono arrivare a centinaia di metri di lunghezza. Inoltre, l'enorme sensibilità di questo nuovo prodotto in sviluppo renderà possibile rilevare anche come l'elettricità si muove lungo le fibre degli organi, aprendo branche completamente nuove della diagnostica. Una possibile applicazione vede questa antenna analizzare il modo in cui si muovono le scariche elettriche nel cervello per identificare potenziali problemi (inclusi i tumori) molto prima che possano essere identificati con i sistemi attuali. I nuovi dispositivi saranno anche molto più piccoli di quelli attuali meno potenti e consumeranno molto meno.

Purtroppo, è ancora troppo presto per avere dati precisi su cosa potrà esser fatto e come. Prima che l'antenna sia pronta per il suo utilizzo industriale serviranno all'incirca altri tre anni e almeno altrettanti saranno necessari per creare i dispositivi in grado di usarle e i software che ne

analizzeranno i dati. In un'era in cui la tecnologia digitale corre in maniera impressionante, con l'intelligenza artificiale di mese in mese si avvicina sempre più alla perfezione nello scimmiettare gli esseri umani, fa impressione dover attendere anni per vedere completato lo sviluppo di un'antenna o di uno strumento diagnostico, ma le sfide in questo settore sono ancora molte.

«Sappiamo abbastanza bene, ormai – dice Philippe Valery, vp Deputy chief technical officer di Thales – cosa dobbiamo fare, ma ancora non sappiamo bene come farlo. Manipolare la materia con livelli di precisione così elevati è molto complicato e rifinire i processi è un compito lungo».

Ingegneria estrema a temperature criogeniche

Per ottenere questi sensori, infatti, si deve lavorare a temperature bassissime, attorno ai 200 sottozero e oltre, e usare laser che devono arrivare a colpire con precisione gli elettroni che ruotano attorno agli atomi. Gli scienziati, insomma, stanno giocando con gli elementi fondamentali della materia e gli incredibili risultati che promettono richiedono uno sforzo ingegneristico importante che avrà ricadute molto oltre gli utilizzi specifici di ogni prodotto. Tutte le nazioni del mondo stanno investendo pesantemente nel settore e si potrebbe dire che le scienze quantistiche rappresentano per la fisica e l'ingegneria quello che l'IA sta rappresentando per l'informatica.

Servizio La sperimentazione

Un campo radioelettrico per curare cefalee, depressione e i postumi dell'ictus

Un dispositivo, sviluppato dall'Istituto di ricerche Rinaldi Fontani e sperimentato da numerose università italiane e straniere, migliora la comunicazione intercellulare

di Natascia Ronchetti

16 luglio 2025

Può essere paragonata al laser, utilizzabile per varie patologie. In questo caso, si può applicare nel campo della neurologia, per curare cefalee ed emicranie. In quello della psichiatria, per trattare ansia e depressione ma anche anoressia e bulimia oltre ai disturbi dello spettro autistico. Nella riabilitazione avanzata è invece indicata per gli esiti di fratture, distorsioni, lesioni muscolari, postumi di ictus. Si chiama Reac, acronimo di "Radio Electric Asymmetric Conveyer", ed è una nuova tecnologia medica che migliora l'attività elettrogena ed elettrometabolica delle cellule. Un approccio terapeutico innovativo già sperimentato in Italia da diversi atenei – si va dall'Università di Catania a quelle di Trento e di Sassari - e all'estero, in Brasile, dalle due università – federale e statale – di San Paolo.

"E' Il frutto di una ricerca iniziata 40 anni fa", dice Salvatore Rinaldi, medico con tre specializzazioni – medicina dello Sport, medicina riabilitativa e neurofisiopatologia – fondatore insieme alla moglie Vania Fontani, anch'essa medico, dell'Istituto Rinaldi Fontani, sede a Firenze, che opera nel campo della ricerca medica e scientifica e che collabora, in convenzione, anche con l'Ausl Toscana Centro.

Una innovazione al servizio del Ssn

"Con l'azienda sanitaria della nostra regione stiamo lavorando nell'ambito della medicina riparativa e rigenerativa per applicare la nuova tecnologia ai pazienti", spiega Rinaldi. Una tecnologia, brevettata a livello mondiale, che potrebbe diventare presto patrimonio della sanità pubblica italiana. Prodotta da Asmed, azienda di Scandicci, in provincia di Firenze, nata come spin off dello stesso istituto di ricerca, è capace di migliorare le funzioni biologiche e neurali, con una modulazione dei flussi ionici a livello cellulare, essenziali per il corretto funzionamento dell'organismo. In pratica, non somministra scosse esterne ma si limita a emettere un campo radioelettrico di bassissima potenza in grado di variare, appunto, la distribuzione dei flussi ionici, vale a dire quelle correnti di particelle cariche elettricamente che sono fondamentali per la comunicazione intercellulare.

Gli atenei coinvolti nella ricerca

In convenzione con l'istituto toscano, l'Università di Catania lo sta sperimentando per il trattamento degli acufeni. Mentre a Trieste il focus, insieme al dipartimento di Scienze della vita, è centrato sul miglioramento delle capacità cognitive e a Sassari si concentra sui meccanismi molecolari coinvolti nei processi di proliferazione e differenziamento cellulari. L'istituto opera

anche in partnership con il Consiglio nazionale delle ricerche per il trattamento del dolore cronico, oltre che con il laboratorio di medicina rigenerativa dell'Università D'Annunzio di Chieti-Pescara per la ricerca sperimentale con la nuova tecnologia sulle cellule staminali. In Brasile, l'attenzione è rivolta, sempre con Reac, ai disturbi neuropsichiatrici infantili. In Spagna, insieme alla Fundacion Reina Sofia, la ricerca si sofferma sull'applicazione del dispositivo come nuovo approccio terapeutico per contrastare il morbo di Alzheimer. “il nostro obiettivo è quello di innestare innovazione nella sanità pubblica, migliorando l'efficacia delle terapie e riducendo i tempi di degenza”, spiega Rinaldi. “Questo – prosegue - offrendo le conoscenze teoriche e pratiche per l'applicazione di Reac”.

SANITÀ UMBERTO I

Policlinico, aperto il nuovo day hospital per malati oncologici

Inaugurati due nuovi reparti al Policlinico Umberto I. Si tratta del day hospital oncologico (che fa parte di un polo dedicato a queste patologie) con 32 poltrone per la somministrazione di terapie ai malati di tumore e 12 ambulatori, e di un Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (Spdc) del tutto ristrutturato. «Queste strutture sono capaci di

coniugare eccellenza clinica e umanizzazione», ha detto il presidente Rocca. Mentre il dg d'Alba ha annunciato: «Presto una Breast unit».

a pagina 5 **Salvatori**



L'inaugurazione di due nuovi reparti all'ospedale Umberto I

Umberto I, inaugurati due reparti: polo oncologico e psichiatria

Spesi 2,2 milioni, 900mila euro da donazioni. Rocca: «È la sanità che vogliamo»

Attivati al Policlinico Umberto I due nuovi importanti reparti: il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (Spdc) e il primo tassello di quello che presto diventerà il polo oncologico, ovvero il day hospital. Dove è stato realizzato un ambiente quanto più confortevole, vista anche la delicatezza delle patologie che vengono trattate e il tipo di terapie che vengono somministrate. La spesa complessiva, stanziata per lo più dalla Regione, è stata di 2,2 milioni di euro. Di cui, una parte — vale a dire 900mila euro — è arrivata

grazie a donazioni e contributi di aziende come Acea, Banca d'Italia, Enel Cuore, Fondazione Tim, Fige ed Eni.

«Quello che raggiungiamo oggi al Policlinico Umberto I è un traguardo importante per la sanità del Lazio. Queste strutture rappresentano il nostro impegno concreto per una sanità pubblica più vicina alle persone, capace di coniugare eccellenza clinica, innovazione tecnologica e umanizzazione dell'assistenza», ha detto il presidente della Regione, Francesco Rocca al taglio del nastro, a cui hanno

partecipato anche il direttore generale del Policlinico, Fabrizio d'Alba, e la rettrice di Sapienza Università di Roma, Antonella Polimeni. «Offriamo servizi più efficienti, mo-



dermi e inclusivi — ha poi aggiunto il governatore —. Investire nella salute significa investire nel futuro: un futuro in cui ogni paziente possa sentirsi accolto, curato e rispettato nella sua dignità. Questo è il modello di sanità che vogliamo costruire per il Lazio».

Nelle stanze degli ambulatori oncologici verranno tracciati percorsi terapeutici per i malati di tumore, garantite ogni giorno fino a 80 visite e cento infusioni, oltre a 40 terapie orali. Il reparto del day hospital è stato dotato di 32 poltrone, 4 posti letto a cui si

sommano i cinquanta della sala d'attesa. Nei dodici ambulatori specialistici opera un'équipe multidisciplinare formata non soltanto da oncologi, ma anche da chirurghi, radioterapisti, psicologi e personale infermieristico specializzato. Mentre nel nuovo servizio di psichiatria, che è stato completamente ristrutturato e in cui sono stati attivati 15 posti letto per i trattamenti di emergenza, ci saranno psichiatri, affiancati da psicologi, infermieri e operatori sociosanitari. Il reparto sarà attivo 24 ore al giorno,

con lo scopo — tra l'altro — di rafforzare la connessione con i servizi territoriali e i centri di salute mentale. Dal momento che i pazienti affetti da disturbi del comportamento alimentare, nella rete sanitaria regionale, sono in carico alle psichiatrie, questo ampliamento dell'offerta dei servizi sarà anche per loro. Un'ottima notizia dal momento che anoressia e bulimia sono in costante aumento, specie tra i giovani, ma i numeri dell'assistenza sono gli stessi da anni.

Clarida Salvatori

La vicenda

● Sono stati aperti ieri il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (Spdc) e il day hospital di oncologia del Policlinico Umberto I

● L'intervento è costato 2,2 milioni di euro, per lo più finanziati dalla Regione. Una parte, 900mila euro, sono invece frutto di donazioni di grandi aziende



Al via
Presentato ieri
il day hospital
oncologico del
Policlinico
universitario



Il direttore generale Fabrizio d'Alba

«Ora la nuova Breast unit Più posti letto per i pazienti con disturbi alimentari»

«Gli interventi che sono stati presentati sono importanti perché completano l'offerta assistenziale del Policlinico Umberto I. I servizi erano in realtà già attivi, ma con queste ristrutturazioni li abbiamo potenziati, in termini di numeri di posti letto e di poltrone. E non è solo — ha spiegato Fabrizio d'Alba, direttore generale del Policlinico Umberto I dal gennaio del 2021 —: abbiamo ripensato questi servizi in luoghi diversi, che hanno come obiettivo quello di migliorare l'esperienza dei pazienti oncologici costretti a vivere molte ore, in un momento difficile della loro vita, in spazi come questo, che quindi devono essere belli, accoglienti e funzionali».

Il day hospital oncologico che nasce oggi nel Policlinico universitario di Roma è solo l'inizio di un percorso più ampio.

«Esatto, la ristrutturazione è solo il primo tassello di un progetto che prevede, in questa palazzina che prima ospitava la clinica di dermatologia, la nascita del polo oncologico del Policlinico. Presto infatti realizzeremo un ulteriore spazio ambulatoriale e, al piano superiore, una Breast unit».

Un po' come quando sotto durante l'emergenza Covid nacque il triangolo delle malattie infettive?

«Nascerà un luogo facilmente individuabile, in cui sarà sviluppato il percorso di presa in carico oncologica, minimizzando i problemi che incontrano a volte i cittadini per

accedere ai servizi, per capire dove andare. Così si ottimizzeranno le risorse ma si renderà anche più facile la vita ai cittadini».

Importanti novità anche

per il servizio psichiatrico.

«Il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (Spdc) è essenziale per le patologie psichiatriche, che sono crescenti. E ci darà anche la possibilità di ampliare i posti letti per i pazienti con disturbi del comportamento alimentare, una problematica che sta ponendo

una domanda crescente per i nostri giovani. In questo modo il Policlinico vuole dare una risposta a un bisogno importante, mettendo al servizio della cittadinanza professionalità, abnegazione e anche bei luoghi di cura».

Questi lavori sono stati realizzati solo con fondi pubblici?

«Le ristrutturazioni sono state possibili anche grazie a diverse donazioni. Un bel messaggio da parte della società che partecipa alla realizzazione di questo tipo di percorsi».

Cla. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NODI DELLA SANITÀ

Fino a due giorni di amara attesa nei Pronto soccorso

*Tanto nel 2024 hanno dovuto attendere in 43 mila
prima di poter avere un vero posto letto in ospedale
E quasi un'ora hanno dovuto aspettare prima della visita*

... Sono stati circa 43mila i pazienti che nel 2024, in tutto il Lazio, sono dovuti restare per oltre 2 giorni nelle astanterie dei Pronto soccorso regionali in attesa di un vero posto letto nei reparti. Si tratta di quasi un paziente su 5 (43.135, pari al 18,05%), tra i 238.978 arrivati nei Ps che hanno avuto bisogno del successivo ricovero o di un ulteriore trasferimento in altro ospedale.

Sbraga alle pagine 18 e 19

REPORT «PREVALE»

Nel girone dei Pronto soccorso In 43mila hanno aspettato due giorni per avere un letto

*Ecco lo «screening» 2024 della Regione sulle sue strutture di soccorso
Dall'ingresso alla visita l'attesa media dei pazienti è stata di quasi un'ora*

ANTONIO SBRAGA

... Se fosse una città sarebbe grande come Frosinone, che conta 43mila residenti. Altrettanti pazienti, in tutto

il Lazio, lo scorso anno sono dovuti restare per oltre 2 giorni nelle astanterie dei Pronto Soccorso in attesa di un vero posto letto nei reparti. Si tratta di quasi un paziente su 5 (43.135, pari al 18,05%), tra i 238.978 arriva-

ti nei Ps che hanno avuto bisogno del successivo ricovero o di un ulteriore trasferimento in altro ospedale. Con picchi di stazionamenti in astanteria durati fino a



ben 10 giorni.

Però il tempo di permanenza medio in tutta la Regione lo scorso anno è stato di 15 ore e 17 minuti: per quasi la metà dei casi (il 46,52%) è stata una permanenza in Ps inferiore alle 12 ore mentre per oltre un terzo (il 35,43%) dei pazienti il soccorso è durato tra le 12 e le 48 ore all'interno della struttura di emergenza. I tempi di permanenza più lunghi sono stati registrati al policlinico Tor Vergata, che ha quasi doppiato la media regionale: è maglia nera con ben 29 ore e 40 minuti di media per i 10.408 pazienti ricoverati o trasferiti (di cui il 37,12% è rimasto oltre le 48 ore). Segue a ruota l'Umberto I con 29 ore e 11 minuti medi per i 13.098 accessi registrati in attesa di ricovero o trasferimento (il 31,26% è rimasto oltre le 48 ore). E il terzo posto sul mesto podio è per il San Camillo, con 28 ore e 56 minuti di permanenza media per i 12.090 pazienti in attesa di ricovero o trasferimento (il 30,32% è restato più di 2 giorni in Ps).

Sono questi i dati che emergono dal programma regionale che valuta gli esiti degli interventi sanitari (Prevale). Nel quale si sono registrati un milione e 452 mila accessi nel 2024. Di cui il 5,23% in

codice rosso, il 19,37% d'urgenza, il 40,34% di urgenza differibile, il 32,31% di urgenza minore e il 2,70% di non urgenza (pari, quindi, a ben 39.230 accessi inappropriati). Il numero più alto di pazienti lo ha registrato il Pronto soccorso del policlinico Casilino, con 79.434 accessi, seguito dai policlinici Gemelli (57.715) e Umberto I (53.132).

Il Prevale ha anche calcolato i tempi d'attesa passati fra il triage e la visita: i 699.628 pazienti che sono stati dimessi direttamente dal Pronto Soccorso (quelli, dunque, che non hanno avuto bisogno di successivo ricovero o trasferimento) hanno aspettato in media 47 minuti.

Con picchi di oltre il doppio d'attesa al Campus Biomedico (con un'ora e 54 minuti), al policlinico Tor Vergata (un'ora e 46 minuti) e a Frascati (un'ora e 41 minuti). Per questi pazienti dimessi direttamente dai Ps, invece, il tempo di permanenza medio nelle astanterie laziali è stato di 3 ore e 20 minuti.

Nella stragrande maggioranza dei casi (il 90,95%) la permanenza in Ps è stata inferiore alle 12 ore, mentre l'8,01% è restato in

Ps tra le 12 e le 48 ore. I restanti 7.346 pazienti (pari all'1,05%) sono rimasti oltre 2 giorni nelle astanterie.

In questo caso la maglia nera va al Sant'Andrea con una permanenza media di 5 ore e 54 minuti, seguito a brevissima distanza dal policlinico Tor Vergata (con 5 ore e 51 minuti). Nel Ps della Romanina tutti questi tempi lunghi sono risultati fatali per il commissario straordinario, Isabella Mastrobuono, di cui la Regione ha decretato la decadenza immediata il mese scorso.

E proprio a causa del «dato dei tempi medi di attesa tra la prima visita e il ricovero, che risultano essere superiori ai duemila minuti e che, pertanto, evidenziano gravi carenze nell'assistenza ai pazienti, in contrasto con le disposizioni regionali», ha scritto il presidente Francesco Rocca.

Già l'agenzia ministeriale Agenas nel novembre scorso aveva stigmatizzato «la percentuale di accessi in PS con un elevato tempo di permanenza tra l'entrata e la dimissione».

Con il Ptv che era risultato il Ps peggiore d'Italia col «12,3% di accessi con tempo di permanenza maggiore o uguale a 48 ore».

Ora entro fine mese verrà

inaugurata l'attesa Medicina d'urgenza al quarto piano della Torre 8 del Policlinico: dopo 20 anni «in stato di rustico» e un investimento di 8 milioni e 400mila euro saranno disponibili oltre 900 metri quadrati per un totale di 14 nuovi posti letto. Una boccata d'ossigeno, considerando che «nel Lazio l'88,9% dei reparti di Medicina va in "overbooking", con oltre il 100% dei letti occupati. Ciò significa poi avere pazienti assistiti magari su una lettiga in corridoio, con un solo separé a garantire la privacy. Ad acuire il tutto c'è inoltre la carenza di personale, riscontrata nel 77,8% dei casi», come ha denunciato Fadoi, la Federazione dei medici internisti ospedalieri. In una Regione che, dopo la Lombardia, risulta quella che ha perduto più Pronto soccorso negli ultimi 12 anni: «nel Lazio sono passati da 70 a 66 - quantifica l'Altems - sono invece stabili in Campania a 68», ossia 2 in più a parità di residenti.

Bacchettata dell'Agenas

Nel novembre scorso il Ps del Policlinico Tor Vergata risultò il «peggiore d'Italia»



In amara attesa

*Case di comunità
e astanterie rafforzate
Così il presidente Rocca
ha dichiarato guerra
allo «scandalo» dei Ps*

••• Per far abbassare la pressione dei Pronto Soccorso e decongestionare gli spazi deputati all'emergenza-urgenza la Regione Lazio punta sull'apertura delle nuove Case della Comunità. Perché, «in assenza di risposte da tutto il sistema, ogni cosa finisce per scaricarsi sul Pronto Soccorso», è la diagnosi del presidente, Francesco Rocca (nella foto). «Nei 2 anni di nostro governo gli accessi ai Pronto Soccorso sono aumentati di 200mila unità. Eppure, abbiamo accorciato i tempi di attesa, passando da 2 giorni a un giorno e 4 ore», come indicano i nuovi dati relativi al primo semestre di quest'anno rispetto a quelli del 2024 analizzati dal Programma Preval e che pubblichiamo in questa pagina. «È chiaro che il miglioramento c'è ed è costante. Ma le persone, giustamente, vedono che comunque sono costrette a passare ancora 28 ore in Pronto Soccorso prima di essere dimesse o prima di trovare un posto letto», ha sottolineato il mese scorso il governatore. Una situazione che la Regione si trova adesso «a fronteggiare in fretta mentre andava programmato 15 anni fa. Si doveva tenere conto, ad esempio, dell'invecchiamento della popolazione. E non è stato fatto. Adesso, quindi, dobbiamo accelerare sulle case della comunità e sulla riforma dei medici di

medicina generale, attraverso un nuovo modello organizzativo». Questa la cura prescritta da Rocca, che ha anche l'interim della Sanità. Nel frattempo in 34 Pronto Soccorso (di cui 10 nella capitale) sono stati aperti cantieri per il potenziamento e l'adeguamento tecnologico con 155 milioni di euro di fondi giubilari (di cui 70 a Roma). Il 7 luglio è stato inaugurato il rinnovato Ps dell'ospedale San Filippo Neri, con oltre 1500 metri quadri: «Abbiamo realizzato nuovi spazi per la degenza, e messo in rete tutto questo con percorsi progettati per essere efficienti e veloci. So che c'è tanto ancora da fare, anche fuori Roma - ha detto Rocca - Stiamo lavorando anche in provincia: assumendo, riorganizzando, costruendo. Un lavoro che richiede tempo. Un passo dopo l'altro, con i piedi per terra e lo sguardo sui bisogni reali delle persone». Mentre venerdì scorso è stato il turno dell'ospedale Santa Rosa di Viterbo, con l'inaugurazione di «nuovi spazi per il Pronto Soccorso e il completamento del piazzale. Non ci fermiamo qui: ha concluso il governatore - entro il 2026 i posti letto del Santa Rosa passeranno da 380 a 506 e inaugureremo presto la PET per non dover arrivare a Roma per un esame così importante. Ogni cittadino, ovunque si trovi, deve poter contare su una sanità pubblica forte, giusta e vicina».

ANT. SBR.

